

→ **La scelta** finora più importante di Benedetto XVI: il patriarca di Venezia succede a Tettamanzi  
→ **La diocesi più grande** Un segno di cambiamento rispetto alle precedenti guide

# Il Papa affida a Scola la diocesi di Milano

Foto Ansa



Il cardinale Angelo Scola guiderà la diocesi di Milano

È ufficiale la nomina di Scola alla guida dell'Arcidiocesi di Milano. Si insedierà a settembre. Ex braccio destro di don Giussani, amico personale del Papa. Famiglia Cristiana: «Chi critica Tettamanzi e brinda a Scola verrà smentito».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Ho accolto in obbedienza la decisione del Papa: perché è stato il Papa, qualche giorno fa, a portarmi a conoscenza della sua decisione di nominarmi arcivescovo di Milano». Il Patriarca di Venezia Angelo Scola formalizza così il proprio trasferimento alla guida della diocesi ambrosiana, la più grande e importante del mondo cattolico, raccogliendo il testimone di Dionigi Tettamanzi, che lascia l'incarico dopo nove anni per sopraggiunti limiti di età. Scola, il cui insediamento ufficiale è previsto per settembre, non nasconde di avere «il cuore un po' travagliato, lasciare Venezia dopo quasi 10 anni domanda sacrificio». D'altro canto «la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre - prosegue - In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezato alla vita e alla fede». Per l'ormai ex patriarca di Venezia, quasi 70enne figlio di un ca-

## Famiglia cristiana

«Non deve correggere alcunché. Tettamanzi non ha sbagliato»

mionista e di una casalinga di Malgrate in provincia di Lecco, laureato alla Cattolica di Milano nel 1967, si tratta infatti di un ritorno nella diocesi che, nel 1970, lo allontanò per la sua vicinanza a don Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione. Ancora oggi, la Curia diocesana non nutre forti simpatie per Cl, ed è più orientata a istanze sociali proprie del movimento aclista e vicine al centrosinistra. Scola era certamente, nella lunga gestazione della nomina del dopo Tettamanzi, il cardinale preferito da Papa Ratzinger: tutti motivi che a molti fanno pensare all'arrivo di un arcivescovo «normalizzatore», dopo gli anni di Carlo Maria Martini prima e di Tettamanzi poi. Su quest'ultimo, negli ultimi tempi, si erano concentrati gli strali soprattutto della Lega, con *La Padania* che, per le sue aperture all'Islam, si era chiesta «È un vescovo o un imam?» e Roberto Calderoli che lo aveva accu-

sato di essere estraneo al territorio. Anche ieri il leghista Matteo Salvini non ha risparmiato le critiche, e ha salutato «con gioia» l'«aria nuova in Curia». «Riesca Scola - ha dichiarato - a unire la nostra città e non a dividerla come ha fatto il suo predecessore». Tettamanzi del resto non ha mai tralasciato nelle sue omelie di chiedere soluzioni per i problemi concreti del lavoro (tra l'altro è stato promotore dell'istituzione del Fondo famiglia-lavoro per aiutare le famiglie dove un genitore ha perso il lavoro), della casa, dell'istruzione, alle ultime amministrative non ha nascosto la sua distanza siderale dal centrodestra. e anche ieri, nel suo saluto a Milano, ha ripetuto «super omnia caritas» (sopra di tutto vi sia la carità).

Milano insomma si è già divisa fra chi spera un cambiamento e chi una conferma di rotta. Anche se, tra i tanti messaggi di benvenuto al nuovo arcivescovo, l'unica voce critica è stata quella del Movimento 5 stelle per cui la nomina di Scola è il completamento «della dittatura di Cl in Lombardia», una conferma «della tendenza del Vaticano a fare opposizione alle giunte di centrosinistra».

Ma il settimanale *Famiglia cristiana* dedica ampio spazio alla successione e, nel cercare di fare piazza pulita di ogni polemica, non risparmia messaggi chiari alla Lega: «Dionigi Tettamanzi non ha sbagliato. Scola non va a Milano a correggere alcunché», attacca. «Si è raccontata la vicenda come uno scontro epocale dentro la Chiesa italiana, tra interessi e poteri. La realtà è diversa - prosegue - Tettamanzi ha raccolto molte sfide e mai si è sottratto ad esse. Scola ha fatto la stessa cosa a Venezia e in giro per il mondo, con il suo centro culturale Oasis, che oggi è la punta di diamante del dialogo interreligioso soprattutto con l'Islam». Per chiarire: «A Milano vivono 400 mila musulmani. Non hanno nemmeno una moschea per pregare. È l'unica grande città europea dove manca. Tettamanzi più volte ha sottolineato l'incongruenza. Scola non sarà da meno. A Milano c'è molta gente che ritiene il dialogo un segno di arrendevolezza. Sono gli stessi che criticano Tettamanzi e brindano a Scola. Ebbene saranno smentiti».

Il nuovo arcivescovo, del resto, rivolgendosi alla Chiesa di Milano ha aggiunto: «Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso». ♦